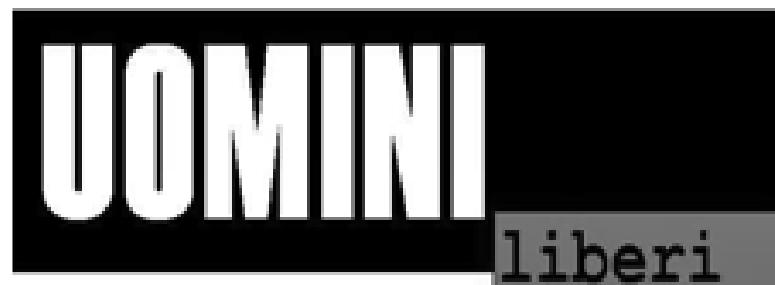


Mensile di attualità,  
informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 2 - Maggio 2010



DAGLI STATI UNITI IL CRACK FINANZIARIO SI È DIFFUSO A MACCHIA D'OLIO NELLE ECONOMIE DI TUTTO IL MONDO

# È una crisi che viene da lontano

## Crediti facili e speculazioni hanno acceso la "miccia"

**P**erché si è verificata la crisi finanziaria attuale? Le motivazioni sono diverse ed entrando in merito potrebbero apparire molto complesse, cerchiamo di renderle semplici con spiegazioni comprensibili.

**■ ECCESSIVA DISPONIBILITÀ DI CREDITO** - Negli Stati Uniti la maggior parte della popolazione si indebita per comprare elettrodomestici, auto e case e quando termina di pagarli si indebita di nuovo per rinnovarli. Anche gli studenti universitari si indebitano per pagare i loro studi. È una società indebitata al punto tale che nel momento attuale il livello di indebitamento medio delle casalinghe, è del 120% rispetto al loro reddito annuo; in pratica se i cittadini statunitensi potessero stare un anno senza spendere un dollaro neanche per mangiare, dovrebbero ugualmente lavorare tutto l'anno e qualche mese in più per pagare tutto il debito accumulato. Il 75% di questi debiti corrispondono ai mutui, i detentori dell'attuale crisi. Però questo livello di indebitamento va fuori per l'enorme deficit, visto che è il governo più indebitato del pianeta.

**■ CONCESSIONE DI MUTUI SENZA GARANZIE** - Dopo l'impatto

a far parte dei fondi delle banche europee.

**■ AUMENTO DEI COSTI DELLE CASE CON CONSEGUENTE AUMENTO D'INSOLVENZE** - Milioni di risparmiatori, attraverso banche, fondi di investimento e imprese quotate in borsa hanno finanziato la crescita della bolla, la maggior parte delle volte senza sapere quali fossero le garanzie finali dei loro investimenti. Molti proprietari che non erano molto solvibili, iniziarono ad entrare in mora: con l'aumento dei tassi le more si moltiplicarono e già nel 2006 si ebbero 1.200.000 esecuzioni ipotecarie. Il valore delle proprietà, che era arrivato a dei livelli irrazionali, iniziò a sgonfiarsi, prima per la logica dei valori relativi. Però questo sgonfiamento si accelerò ulteriormente quando molti proprietari misero in vendita le loro case perché non potevano pagare le rate del mutuo. Questo calo del valore degli immobili fece sì che molti proprietari si trovasse con la banca un debito maggiore del valore della loro casa, con il quale l'avevano messa in vendita, valore che a sua volta condizionato dalle vendite, continuò ad abbassarsi. Al giorno d'oggi si stima che più di 5 milioni di famiglie abbiano in vendita la loro casa perché non possono pagare l'ipoteca e ce ne sono altre 2 milioni che stanno per perderla in una esecuzione ipotecaria.

\*\*\*  
L'economia degli Stati Uniti rappresenta il 25% dell'economia mondiale ed è sommamente interconnessa con quella della Cina, del Giappone e dell'Europa: implica che più del 50% dell'economia mondiale è direttamente danneggiata dalla crisi. Quindi praticamente nessun paese può considerarsi al riparo dalle conseguenze, anche se indirettamente ed in differenti gradi. Una recessione economica degli Stati Uniti significa una forte diminuzione dei consumi dei prodotti fabbricati in Cina e in Giappone, di cui gli Usa sono il principale consumatore.

Il governo degli Stati Uniti, contraddicendo i propri "principi" di ortodossia neoliberalista, lasciando che i mercati si autoregolino, lasciando fallire chi deve fallire, sopravvivere chi deve sopravvivere, sta facendo un appello a risorse, iniettando migliaia di milioni di dollari nel barile senza fondo della crisi finanziaria. Non è possibile prevedere se queste misure eviteranno l'apocalisse, di certo dobbiamo affrontare una recessione e un indebolimento prolungato della maggiore economia del mondo.

Roberto

## Tra debito pubblico e Pil rapporto "delicato" Il ruolo del Fondo Monetario Internazionale

**P**er debito pubblico si intende il debito dello Stato nei confronti della Banca d'Italia, in quanto responsabile dell'emissione di moneta. Così facendo lo Stato si indebita con una società privata. Il rapporto tra il debito pubblico ed il Prodotto interno lordo costituisce un importante indice della solidità finanziaria ed economica di uno Stato. Relativamente al rapporto tra il debito pubblico e il Prodotto interno lordo, ci sono quattro possibili casi in cui può trovarsi lo Stato.

In un certo anno il tasso di crescita del Pil risulta minore del tasso di interesse dei titoli di Stato e c'è pure un disavanzo primario in rapporto al Pil, nel senso che le uscite dello Stato sono maggiori delle entrate in rapporto al Pil. In tal caso il rapporto debito/Pil tenderà ad aumentare all'infinito con andamento crescente. In un altro caso, il tasso di crescita del Pil risulta maggiore del tasso di interesse dei titoli di Stato, ma c'è ancora un disavanzo primario in rapporto al Pil. In questo modo il rapporto debito/Pil convergerà in modo decrescente verso un certo valore (che si dice "stato stazionario") se il rapporto debito/Pil iniziale è maggiore dello stato stazionario. Affinché il rapporto debito/Pil decresca, occorre che il Pil cresca a tal punto da rendere la differenza sufficientemente grande e il disavanzo primario sia invece il più piccolo possibile. Se invece il rapporto debito/Pil iniziale è minore dello stato stazionario, il rapporto debito/Pil convergerà sempre verso lo stato stazionario, ma in modo crescente. Altre volte il tasso di crescita del Pil risulta minore del tasso di interesse dei titoli di Stato, ma si è intervenuti aumentando le tasse, per cui non c'è un disavanzo primario e le entrate sono più delle uscite. In tal caso il rapporto debito/Pil decrescerà annullandosi dopo un certo tempo se, e solo se, il rapporto debito/Pil iniziale è minore dello stato stazionario. In particolare, affinché il rapporto debito/Pil decresca, occorre che la differ

enza sia sufficientemente piccola e che le entrate siano sufficientemente grandi. Se invece il rapporto debito/Pil iniziale è maggiore dello stato stazionario, il rapporto debito/Pil tenderà ad aumentare all'infinito con andamento crescente. Ultimo caso: il tasso di crescita del Pil risulta maggiore del tasso di interesse dei titoli di Stato e si è intervenuti aumentando le tasse. Non c'è un disavanzo primario e le entrate sono più delle uscite. In tal caso il rapporto debito/Pil decrescerà rapidamente fino ad annullarsi. Il debito interno si contrae quando lo Stato prende in prestito del denaro attraverso titoli di natura domestica (regolati secondo la giurisdizione locale) sia in valuta locale che in valuta estera.

Il debito estero è il debito contratto da un Paese verso creditori privati, governi ed enti pubblici di altri Paesi.

titato dal movimento no-global e da alcuni illustri economisti, come il Premio Nobel Joseph Stiglitz, che lo accusano di essere un'istituzione manovrata dai poteri economici e politici del cosiddetto Nord del mondo e di peggiorare le condizioni dei paesi poveri anziché adoperarsi per l'interesse generale. Il Fmi è accusato di prendere le sue decisioni in maniera poco trasparente e di imporle ai governi democraticamente eletti che si trovano così a perdere la sovranità sulle loro politiche economiche. Nel suo libro Globalization and Its Discontents (La Globalizzazione e i suoi oppositori, Einaudi, Torino) uscito nel 2002, e in una serie di interviste ed articoli, Joseph Stiglitz, dimessosi da poco dalla vicepresidenza della Banca Mondiale, accusa il Fondo Monetario di aver imposto a tutti i paesi una "ricetta" standardizzata, basata su una

teoria economica semplicistica, che ha aggravato le difficoltà economiche anziché alleviarle. Stiglitz fornisce una serie dettagliata di esempi, come la crisi finanziaria asiatica e la transizione dall'economia pianificata al capitalismo in Russia e nei paesi ex comunisti dell'Europa orientale: i prestiti del Fmi in questi paesi sarebbero serviti a rimborsare i creditori occidentali, anziché aiutare le loro economie. Stiglitz sottolinea inoltre i legami di molti dirigenti del Fmi con i grandi grup



Il Fondo Monetario Internazionale è, insieme al gruppo della Banca Mondiale, un'organizzazione privata, parte delle organizzazioni internazionali dette di Bretton Woods. L'accordo Istitutivo acquisì efficacia nel 1945 e l'organizzazione nacque nel maggio 1946. Attualmente gli Stati membri sono 186. In particolare il Fondo Monetario deve occuparsi di economia monetaria e la Banca Mondiale di ricostruzione e sviluppo. Nel 1971 c'è stato un ripensamento del ruolo del Fmi, che oggi si occupa per lo più di concedere prestiti agli Stati membri in caso di squilibrio della bilancia dei pagamenti. Il Fondo Monetario Internazionale è fortemente cri-

pi finanziari americani e il loro atteggiamento nei confronti degli uomini politici e delle élites del Terzo Mondo, paragonandoli ai colonialisti di fine XIX secolo convinti che la loro dominazione fosse l'unica opportunità di progresso per i popoli "selvaggi". Le critiche nei confronti del Fmi hanno trovato un ulteriore argomento quando nel 2001 l'Argentina, paese che i burocrati del Fmi consideravano "l'allievo modello", è andata incontro ad una terribile crisi economica. Il Fmi è stato accusato di aver contribuito con le sue indicazioni o quantomeno di non aver fatto nulla per impedirlo.

Moreno e Beppe

Un operatore di Wall Street osserva desolato il grafico in picchiata degli indici della Borsa statunitense nel momento peggiore della crisi finanziaria partita proprio dagli States

*L'elevato numero delle insolvenze dei debitori Usa ha mandato in tilt il sistema bancario e depresso l'economia*

controlli e concessero prestiti a persone con scarse garanzie di capacità di restituzione (ipoteche "subprime") e fu l'auge dell'affare immobiliare, che fece salire a dismisura il prezzo delle proprietà. Però a loro volta per poter prestare sempre più soldi a sempre più clienti, le banche avevano bisogno di ulteriori fondi che drenarono dal mercato finanziario offrendo in garanzia le stesse ipoteche che avevano nelle cartelle dei loro clienti. Così le ipoteche sulle case si trasformarono in supporti di tutta una complessa trama di strumenti finanziari che arrivarono

INCONTRO IN CARCERE CON MAURO SANGALLI E VITTORIO BOSELLI, RAPPRESENTANTI DI UNA CATEGORIA STRATEGICA PER L'ECONOMIA LOCALE

## La scommessa degli artigiani: resistere col lavoro

**V**enerdì 18 febbraio 2010, una giornata speciale per i detenuti della Cagnola. Abbiamo infatti incontrato due gentili ospiti: Mauro Sangalli, segretario generale dell'Unione Artigiani Lodi e Provincia, e Vittorio Boselli, segretario provinciale di Confartigianato e consigliere della Camera di Commercio di Lodi. Il lavoro è un tema centrale in questo difficile momento di crisi economica generale. Lo è ancora di più per i detenuti che, alla diminuzione dell'offerta, devono sommare il pregiudizio e i timori che normalmente l'opinione pubblica manifesta nei loro confronti. È quindi utile per noi conoscere le condizioni del sistema produttivo lodigiano ed è altrettanto



**■ Per Sangalli dell'Unione Artigiani la possibilità di ripresa passa dall'espansione dell'orizzonte dell'export**

utile che il sistema produttivo conosca noi. Il dottor Sangalli ha aperto la sua comunicazione illustrando i dati relativi alle imprese artigiane del territorio. L'edilizia ha subito un rallentamento, a partire dal 2008. Si stima che ci siano circa 5 mila appartamenti invenduti, sia per

la generale riduzione dei finanziamenti nel settore privato, sia per la modificazione delle gare d'appalto nel settore pubblico. Il settore manifatturiero, che raggruppa piccole imprese, con una media di 15 addetti, ha visto una certa riduzione delle commesse e dal momento che il mercato di riferimento è quello europeo, sembra difficile pensare ad una ripresa locale se non ci sarà la ripresa europea. La possibilità quindi di riemergere da questo momento sicuramente poco felice, è quella di espandere l'orizzonte tradizionale dell'export e rivolgersi ai nuovi paesi, specie del continente asiatico. Le imprese artigiane lodigiane hanno tutti i numeri per compete-



**■ Boselli di Confartigianato ricorda la rete di assistenza e formazione costituita dalle associazioni di categoria**

re nei settori meccanico, chimico, elettronico. Poi, con giustificato orgoglio, Sangalli precisa che qui non si delocalizza, anzi si è trattato piano piano di iniziare a capire che qui ci sono intelligenze, potenzialità, energie, voglia di cambiare. Possiamo farcela, credeteci.

Moreno e Attilio